



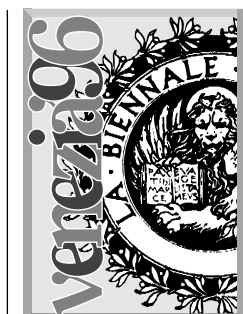
# L'Unità 2



VENERDÌ 30 AGOSTO 1996

Presentato da Veltroni il progetto di riforma dell'ente. Vesna, prima italiana

## La Biennale entra in società



Identikit  
del nuovo  
presidente

ALESSANDRO CURZI

**L'**APPLAUSO CHE HA accolto le proposte di Veltroni sulla Biennale mi pare un primo, significativo passaggio. Si attendeva qualcosa di nuovo e ora possiamo misurarci, finalmente, con un vero progetto di riforma. La Biennale è un'istituzione importante che si andava sempre più burocratizzando, sentivamo da anni questa specie di sclerosi. Ben vengano, dunque, le iniziative radicali.

I punti che fanno più discutere sono il notevole snellimento del Consiglio direttivo, che dovrebbe limitare i danni delle varie lottizzazioni, e l'ingresso del capitale privato.

Io - è noto - non ho mai pensato che il «pubblico» sia sempre brutto e il «privato» sempre bello. Però credo che l'ingresso dei privati - e quindi di una maggiore managerialità - possa giovare a quelle aziende o a quelle istituzioni «malate» di burocratismo.

Veltroni, mi sembra, vuole fare le cose per bene. E quando gli hanno chiesto, ero lì in sala, se nella scelta dei nuovi consiglieri che spettano agli enti locali lui fosse disposto a una sorta di «trattativa preventiva», ha fatto benissimo a rispondere di no.

Ciascuno si deve prendere le proprie responsabilità, fino in fondo. Una frase che ha suonato come musica alle mie orecchie. Se succedesse sempre, specialmente nel mondo dell'informazione, il paese ne guadagnerebbe.

Non conosco in dettaglio il testo, ma l'idea di uscire dal parastato mi sembra più che opportuna: potrà permettere sia ai rappresentanti nominati dal versante pubblico sia a quelli espressione del versante privato di lavorare senza i lacci e i laccioli del passato.

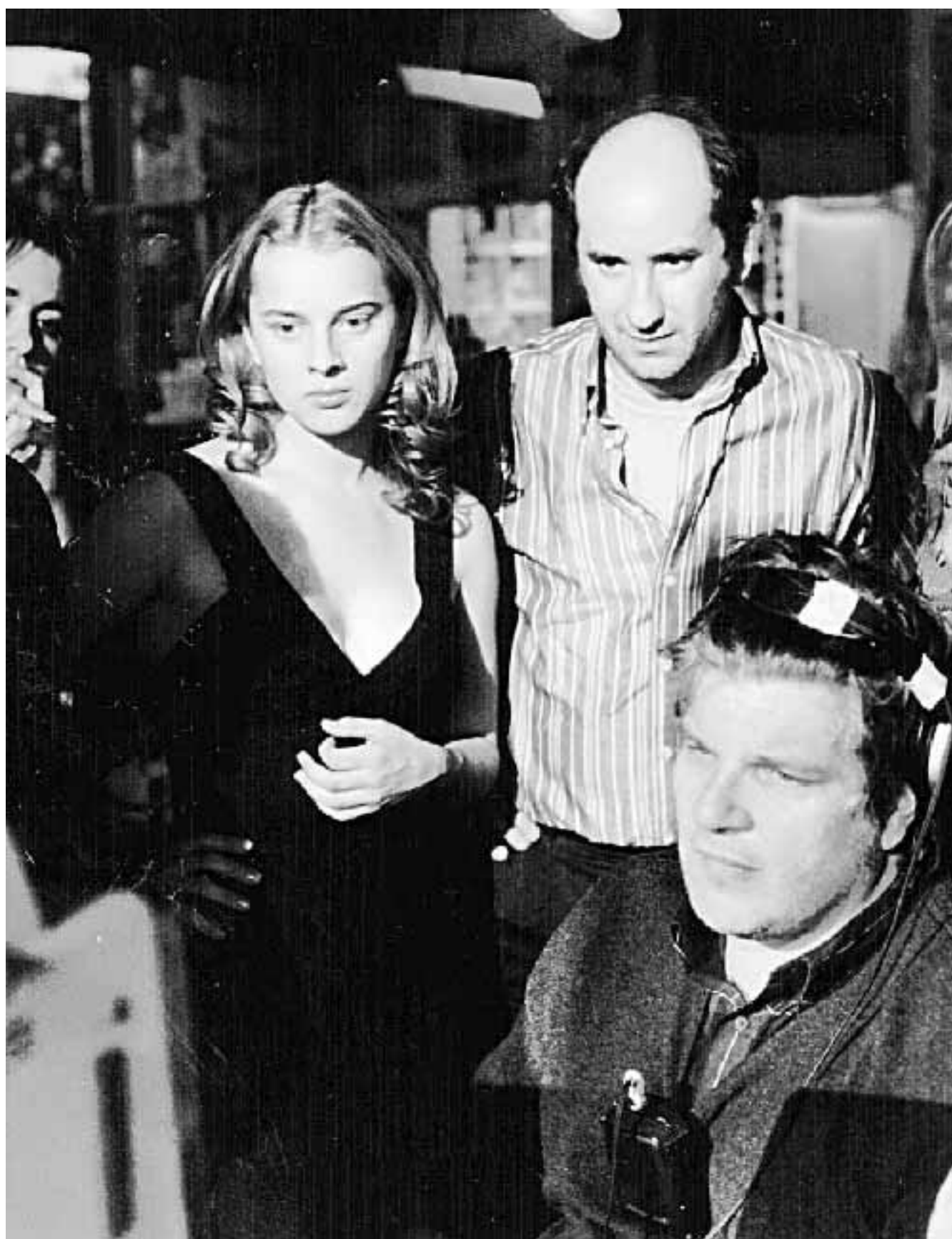
Ha ragione Gillo Pontecorvo a lamentarsi. A volte ci siamo vergognati, facendo il paragone con Cannes: piccole, insidiose, soffocanti pratiche burocratiche hanno impedito quell'agilità decisionale di cui ogni direttore di festival dovrebbe potergodere.

Quanto al nuovo presidente della Biennale, credo che Veltroni dovrebbe puntare su un uomo (o una donna) possibilmente giovane, aperto a una cultura interdisciplinare: non un «fiore all'occhiello», ma una persona che accetti di dedicare completamente il suo tempo e il suo lavoro alla direzione di questa rinnovata Società di Cultura. Deve essere un vero presidente. Capace di pilotare un Consiglio direttivo che vedo come una sorta di segreteria: ci si riunisce, si confrontano posizioni e si prende rapidamente una decisione.

Insomma, una Biennale con un po' di centralismo democratico.

Certo, non è un caso che Veltroni abbia voluto presentare il suo progetto durante lo svolgimento di questa Mostra. È la testimonianza di un'attenzione particolare che lui dedica al cinema, a questa bellissima invenzione che veicola valori, gusti, idee. Sono ottimista. Ma posso capire lo scetticismo di Cacciari, il suo invito a far presto.

Non vorrei che anche per la Biennale, come purtroppo è successo qualche giorno fa sull'assetto televisivo, il governo ricorresse all'ennesima proroga...



Tereza Zajíčková, Antonio Albanese protagonisti del film «Vesna va veloce» di Carlo Mazzacurati, a destra nella foto

**LO STATUTO.** «Se non esagero è qualcosa di più di una semplice riforma: è un radicale cambiamento che inciderà sull'assetto della Biennale». Così Veltroni, applauditissimo alla conferenza stampa di presentazione della riforma, ha raccolto consensi e adesioni al disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri. Trasformazione dell'ente in soggetto giurico privato, snellimento burocratico, drastica riduzione degli organi direttivi, largo ai privati ma la maggioranza resterà pubblica. Il tutto dovrà essere approvato entro il 15 febbraio.

**FAVOREVOLI E CONTRARI.** Rondi è «entusiasta», il sindaco Cacciari anche, ma teme che i tempi siano troppo stretti, moderatamente critico Galan, presidente del giunta regionale. Scambio di battute De Laurentiis-Cacciari. Il produttore offre al Comune 10 miliardi per costruire un nuovo palazzo del cinema, ma a Venezia. Il sindaco ringrazia e precisa: «Me ne servono 60, non se ne fa nulla». Anzi ricorda che c'è prima la Fenice.

**PUTTANE, GRASSE, LESBICHE.** Donne di tutti i tipi ieri sugli schermi del Lido, possibilmente trasgressive. Deliziosa e poetica sbarca la prostituta *Vesna va veloce* di Carlo Mazzacurati con la cecoslovacca Tereza Zajíčková, la quale delude gli astanti affermando semplicemente che l'Est è meglio dell'Ovest. Offensiva delle grasse con *Isotta* di Maurizio Fiume e *Profondo Carmine* del messicano Arturo Ripstein, sanguinaria pellicola con assassina extralarge. Amiche lesbiche criminose in *Torbidò inganno* di Larry e Andy Wachowski.

**ARRIVI E PARTENZE.** Deborah Caprioglio è già a Venezia, d'altra parte ci abita, provocante come al solito, perché oggi arriva *Albergo Roma* di Ugo Chiti mentre cadono altri big come John Malkovic, interprete del film di Schloendorf e ha dato forfait anche John Turturro interprete di *Box of Moonlight* di Tom DiCillo in concorso oggi. Stasera intanto gli appassionati di Sergio Leone potranno godersi la copia restaurata di *Giù la testa* che ha sostituito *The fan* di De Niro, ritirato dai produttori.

**PALESTINA CON HUMOUR.** Alla finestra un film-documentario, che non butta in tragedia la vicenda palestinese. Firmato da Elia Suleiman registra con uno stile tra la commedia e il documentario, tutte le contraddizioni lasciate sul campo dagli accordi di pace.

MICHELE ANSELMI ALBERTO CRESPI  
CRISTIANA PATERNÒ

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

«Lancet» sulla mucca pazza  
Morbo sconfitto  
ma solo nel 2001

CRISTIANA PULCINELLI  
A PAGINA 6

Reportage dalla Campania  
L'ultimo rito  
dei flagellanti

AURELIO PICCA  
A PAGINA 5

Domani «Mignon è partita»  
Il produttore:  
fu una scommessa

GOFFREDO DE PASCALE  
A PAGINA 7

Muore Angelo Lombardi  
«l'amico degli animali»

GABRIELLA GALLOZZI  
A PAGINA 7

Già sott'accusa i nuovi allenatori di Parma, Roma e Milan

Ancelotti, Bianchi, Tabarez  
la crisi ha tre volti

Gli unici a lamentarsi apertamente sono i giocatori del Milan: «La stagione è appena cominciata e siamo già stanchi». La partita di Coppa Italia pareggiata ad Empoli ha lasciato strascichi in casa rossonera. Per il neomilanista Tabarez gli esami sono già cominciati mentre i calciatori mettono sott'accusa la strategia «commerciale» della società: troppe amichevoli e troppi impegni di cassetta. Nulla tuttavia a confronto con la crisi che devono affrontare Ancelotti a Parma e Carlos Bianchi a Roma. Per l'allenatore degli emiliani «il problema è nella testa». Mentre il mister argentino approdato in casa Sensi minimizza: «Non sono preoccupato». Eppure non c'è davvero da stare allegri. Il primo a non sorridere è da ieri proprio lo stesso Sensi.

BOLDRINI DRADI FERRARI  
A PAGINA 9

**Droga, tutto bene  
Siete d'accordo?**

**Se ne parla poco. Magari solo quando qualche quartiere si ribella agli spacciatori. Invece ci sono non poche novità con cui misurarsi. Don Luigi Ciotti lancia proposte, stimoli, provocazioni in vista della Conferenza nazionale dedicata al tema. Un pamphlet per tornare a discuterne.**

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire